

ESPLORIAMO L'HABITAT DELLA PREDA AUTUNNALE



Nelle domeniche estive possiamo cominciare a studiare il territorio e le abitudini del cinghiale che andremo a cacciare dal 1° novembre. È molto importante un'attenta ricognizione, per andare a colpo sicuro nella stagione giusta.

Il contenuto di questo articolo è il risultato di esperienze personali ottenute, nel corso dell'anno passato, con molte uscite, con o senza l'arco in mano, e con le più svariate situazioni logistiche. Le convinzioni che ho maturato passavano quindi, nel limite del possibile, la realtà dei fatti, come mi è parso, in base ad una certa ripetitività, possa adattarsi alla tipologia di caccia che io amo e propugno. La caccia alla cerca è senza dubbio quella più difficile e che può rendere più soddisfazioni all'arciere cacciatore; oggi

come oggi le difficoltà intrinseche e la bassissima percentuale abbattimenti/uscite fanno da filtro scoraggiando i meno convinti e dirottandoli sulle varie riserve a pagamento cosa che, dal punto di vista delle esperienze di caccia pratica acquisite, è senz'altro piuttosto povera.

Vorrei esordire subito sfatando il mito del mimetismo olfattivo «assoluta»; questo status è pura utopia, dato che bastano pochi piccoli particolari a crearci una coda di strani odori: calze non sostituite al momento, olio nelle carrucole di un compound ed il caffè del mattino sono alcuni esempi di disastrose disattenzioni. Pur badando a tutto, qualcosa sfuggerà sempre; è purtuttavia rigoroso compiere tutti i tentativi possibili dato che l'area sottovento infestata dal nostro odore sarà tanto più ampia e lunga quante più piccole cose avremo trascurato.

Detto ciò, si capirà l'importanza di accedere alla zona prescelta restando sottovento valutando, previe visite già effettuate, se ed a che ora la direzione del vento cambia, fenomeno molto accentuato nelle zone costiere dove lo scambio termico notturno acqua-aria provoca lo spostamento di grandi masse d'aria.

Penetrare nel territorio senza disturbare la fauna

Se l'entrata in zona è stata ben fatta, e ciò è molto importante se ci si sta recando ad un insoglio, tenendo presente che per qualche ora alleggeriranno tracce del nostro passaggio, la nostra presenza non disturberà la vita della colonia che, sommessamente, continuerà tutt'intorno a noi; ricordiamo che il cinghiale, animale squisitamente notturno, di giorno limita di molto i suoi spostamenti ed



Il cacciatore con l'arco deve diventare parte integrante del territorio di caccia e conoscere alla perfezione le abitudini e gli spostamenti delle sue prede.

alla zona delle lestre, tranne forse il solengo che si muove lo stesso ma nella macchia più folta.

È molto facile, sia di giorno che di notte, vedere i porchetti percorrere strade o sentieri mentre l'istinto o l'esperienza fanno sì che maschi adulti o femmine esperti procedano prevalentemente nello sporco.

Il cinghiale, notoriamente miope, percepisce le immagini prevalentemente in bianco e nero, quindi non saranno in realtà i colori ma un buon accostamento di grosse chiazze con toni molto contrastanti a renderci veramente «camo»; per la faccia o per le mani un paio di righe nere oblique sono sufficienti. Mi è accaduto di rimanere immobile per circa 10 min. dinanzi ad un cinghiale che mi fissava a circa 10 mt., già allarmato da un mio piccolo rumore, fermo in attesa di un altro segnale d'allarme, movimento o rumore che fosse.

In appostamento per studiare i trottoi

Ho notato che, se un branchetto viene allarmato dal nostro avvicinarsi, la femmina si infila nei cespugli grugnando per richiamare i piccoli e rimane nelle vicinanze sino a che non li ha radunati tutti; se invece è stato il branco ad incontrarci sulla sua strada la femmina si para spesso in mezzo al sentiero per qualche secondo allo scopo di permettere ai piccoli di dileguarsi.

La presenza delle lestre è confermata dalle fatte e dal rumore dei piccoli che, anche di giorno, si aggirano nelle immediate vicinanze; è sempre opportuno posizionarsi tempo prima nelle vicinanze di trottoi d'uscita controllando di avere ampi corridoi per il tiro, liberi da vegetazione. La postazione migliore è data da un ce-



spuglio abbastanza fitto da proteggerci i movimenti ma che permetta una certa visibilità; rimanete, per quanto possibile, in ginocchio, sia per raccogliere la figura sia per sfruttare una traiettoria orizzontale, di solito più sgombra di rami, e non ultimo perché un tiro che coinvolga, poniamo, una delle zampe dal nostro lato, se vista sul piano orizzontale toccherà sicuramente anche l'altra. Mi raccomando vivamente di usare sempre lame perfettamente affilate, primo perché il tiro sia efficace anche se incontra un grosso osso, secondo per risparmiare all'animale l'inutile sofferenza di una freccia rimasta conficcata in un punto non vitale, ad esempio i glutei. Le frecce scoccate andranno sempre o comunque cercate o recuperate. Se un cinghiale ode un piccolo rumore, ma non vede e non fiuta nulla, si immobilizza sul posto ove può rimanere, assolutamente fermo, anche per un'ora; se ci nota sparirà con un balzo fulmineo nei cespugli più vicini e se ci fiuta solamente molto probabilmente riparerà al coperto grugnando e sbuffando, rimanendo magari lì intorno, ma troppo allarmato per concederci un'altra chance. Con un po' di espe-

rienza sarà facile captare la presenza dell'animale, sottovento, dal suo odore particolare cosa che, interpretando correttamente la direzione del vento, sarà un'ottimo indizio della probabile direzione della sua comparsa.

Intercettare il cinghiale, e non seguirne le tracce

L'esperienza mi ha convinto che è inutile compiere rapidi spostamenti tentando di mantenersi paralleli ad un cinghiale sentito nel folto o, addirittura, d'inseguirlo; la tattica migliore è senz'altro tentare l'intercettazione spostandosi o posizionandosi lentamente verso la presunta direzione d'arrivo. Questo permetterà anche la corretta costruzione del tiro, dato che la fretta o l'improvvisazione causano solitamente una rapida fuga dell'animale allarmato da bruschi movimenti o tutt'al più un tiro deviato dalla vegetazione per non avere preventivamente individuato corridoi sgombri da rami.

Voglio sottolineare ancora una volta il fatto che, nella macchia mediterranea



nea, il metodo di avvistamento più valido è senz'altro il rimanere più o meno immobili per periodi di tempo piuttosto lunghi tendendo le orecchie, mentre in campo aperto o in presenza di sottobosco rado, ma questo è più il caso del daino o capriolo, non usciremo dai cespugli e binocoleremo di sovente, prima di muoverci. In estate si effettuano le prime ricognizioni, senza arco naturalmente, per studiare il territorio e le abitudini dei selvatici che caccieremo in autunno.

La prima ricognizione notturna viene normalmente dedicata all'insoglio dove il cinghiale si reca non solo per rinfrescarsi e bere ma anche perché i parassiti sono più attivi, mentre d'inverno la ricerca del poco cibo disponibile è più metodica e curata.

La pasturazione è un'operazione delicata

Data la presenza di foglie e rami secchi, il periodo invernale ci avvantaggia in quanto l'animale procede più rumorosamente, ma dato che per istinto il cinghiale è conscio di ciò, è anche molto più sul chi vive; da qui la necessità di una tracciatura preventiva effettuata tenendo conto di passate, fatte, vento e densità di vegetazione; in poche parole dovremo conoscere piuttosto bene una certa zona per sapere da dove arriveranno visite.

In caso di pasturazione ripetuta nello stesso luogo ad intervalli regolari l'animale associerà di più l'odore

umano alla presenza del cibo, anche se non uscirà mai allo scoperto sino a che ogni presenza umana è svanita. Ho notato che i primi animali che si recano in un'eventuale zona ricca di cibo sono i maschi più grossi e via via a decrescere sino alle femmine coi piccoli, rispettando un'ordine gerarchico.

Ogni condizione provoca nel cinghiale con reazioni diverse: in caso di pioggia o forte vento gli animali si muovono poco e solo nel cuore della notte, dato che essi si rendono conto che le loro percezioni sensoriali, udito e olfatto, vengono fortemente menomate.

Penso che non corrisponda a verità il detto che il cinghiale d'inverno percorre molta più strada che d'estate allo scopo di trovare più cibo, semplicemente perché il suo metabolismo si adatta alla stagione povera, rallentando le proprie funzioni, e ciò significa il calo di peso (sino ad un terzo) che l'animale subisce.

Inesperienza, ansia e fretta causano insuccessi

La costruzione e la realizzazione di un buon tiro sono il momento più delicato dell'operazione; per inesperienza, ansia e fretta vanno perdute moltissime occasioni. Per prima cosa, accertiamoci di aver spazio per manovrare l'arco o corridoi per il tiro; in caso si entri in contatto uditivo con il cinghiale, si compiano operazioni di aggiustamento o di intercettazioni muovendosi lentamente e su-

bito, in maniera che l'avvistamento visivo avvenga a posizione già impostata. È categorico, se si caccia in gruppo, che i compagni rispettino assolutamente la ferma di un altro arciere con ferma di consenso. Non ci si scambino cenni o sbracciamenti o tantomeno si parli, l'affiatamento è il muoversi all'unisono intendendosi a sguardi. Distanza media fra due arcieri cacciatori è 80-100 mt.; altrimenti l'interferenza sonora è troppo elevata.

Un rest rumoroso, che provochi rumori di strisciamento metallico quando si sale in aggancio è disastroso; tenete presente che il cinghiale ha una precisa sensazione della profondità di campo uditiva e quindi non ha bisogno di lunghi tempi o di una seconda «ascoltata» per prendere una decisione: se il rumore è stato leggero esso si bloccherà sul posto, se era piuttosto forte scarterà di lato e fuggirà. Bisognerà cercare di salire in aggancio dietro ad un albero o un cespuglio per nascondere il movimento e poi spostarsi lateralmente, lentamente, sino a portarsi sul corridoio di tiro prescelto; appena si presenta l'occasione tirate immediatamente senza alcun indugio, un'altra non si prospetterà più. Piuttosto che fare un tiro malfatto non tirate, una frecciata in mezzo ai rami azzittirà il bosco per diverse ore. Approfitto per dire che questo e molti altri argomenti saranno sviluppati e discussi durante gli stages per «guide venatorie» organizzati dalla Fiarc durante l'anno.

Alessandro Mariani



chizzoli archery

CHIZZOLI Crema Cr. Tel. 0373/56475
Telex 312277

IMPORT - EXPORT

ARCHI ED ACCESSORI
ARTICOLI PER TREKKING E SURVIVAL, CANOE, BALESTRE
DIRETTAMENTE NELLE TUE MANI